

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 29 marzo 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 132 del 28.03.2011

Raddoppio della Ragusa-Catania: L'Osservatorio permanente sulle grandi infrastrutture provinciali propone un incontro urgente con ministro Tremonti e assessore Russo.

In riferimento all'incontro svoltosi sabato scorso presso la Camera di Commercio tra gli strati generali della provincia di Ragusa e il Comitato ristretto sulla Ragusa-Catania, l'Osservatorio permanente sulle grandi infrastrutture provinciali, organismo nato in seno alla Conferenza dei capigruppo della Provincia, ha condiviso e fatto propria la posizione assunta da Silvio Galizia, capogruppo del Pdl, circa le azioni da intraprendere per sbloccare al più presto l'iter per la ss 514.

“I colleghi presenti – dichiara Silvio Galizia – all'odierna riunione dell'Osservatorio permanente da noi istituito, hanno condiviso al 100% la presa di posizione da me assunta durante la riunione presso il salone della Camera di Commercio. Infatti il nostro Osservatorio ha ritenuto all'unanimità, come giustamente sottolineato dai consiglieri Ficili e Iacono, che azioni di protesta, quali la marcia lenta lungo la ss 514 oppure, ancora peggio, l'occupazione dell'aeroporto di Catania, non farebbero altro che provocare enorme disagio ai semplici cittadini, precludendoci eventuali dimostrazioni di solidarietà di gran parte della popolazione della Sicilia Orientale. L'Osservatorio, preso atto delle dichiarazioni di disponibilità da parte della Regione ad utilizzare i fondi FAS, ha dato mandato al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, di organizzare un incontro con gli attori interessati all'iter e cioè l'assessore Russo e il ministro Tremonti, per un incontro risolutore e definitivo. Dall'esito dell'incontro – conclude Silvio Galizia – deriveranno le eventuali azioni di protesta consequenziali.” Presenti alla riunione anche i capigruppo Mustile, Schembari, Pelligra e Fabio Nicosia.

ar

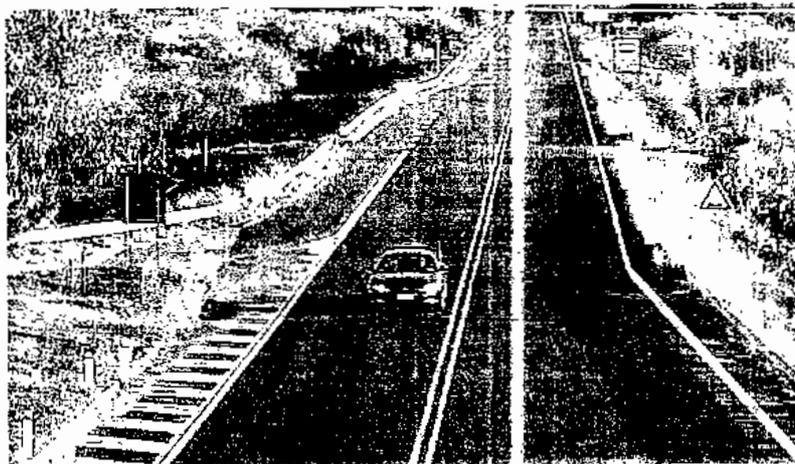
■ **IL SINDACO DI RAGUSA, DIPASQUALE**

«Ma se non si sblocca l'appalto noi occuperemo Fontanarossa»

ROMA. C'è qualcosa di strano nell'aria, inevitabilmente. In una saletta riservata del Centro fieristico di Catania prima dell'intervento al convegno su logistica e trasporti nel Mediterraneo, in Sicilia, in Italia e in Europa, il ministro Fitto incontra il presidente della Provincia di Ragusa. Tema del faccia a faccia la benedetta superstrada Ragusa-Catania, quella convenzione ancora ferma e chiusa nel cassetto del ministro Tremonti, il progetto, già di fatto pronto a decollare e ad andare a gara, con tre gruppi che si contendono il project financing. Il ministro, come racconta anche nella nostra intervista, naturalmente rassicura prima Franco Antoci e dopo il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, venuto anche lui a firmare il protocollo per il progetto Log-in-Med, ma soprattutto venuto a chiedere conto e ragione a Fitto di questi ritardi.

La situazione, secondo Fitto, si risolverà al più presto, dunque c'è solo da avere un po' di pazienza ancora. Magari c'è qualche problema di cassa, pare di intuire, e Tremonti non se l'è sentita di mettere la firma che costerebbe allo Stato, con la partecipazione anche della Regione Siciliana, qualcosa come 400 milioni. Antoci e Dipasquale prendono atto delle parole confortanti di Raffaele Fitto, ma dire che sono convinti, per tutta onestà, proprio non è possibile.

"E' esattamente come avevamo temuto - dice Franco Antoci - nel senso che le resistenze sembrano ormai legate soltanto al fatto che l'ultima firma farebbe partire la fase operativa. Attendere, però, non è proprio più possibile, il governo nazionale lo deve capire, perché qui non aspettiamo



UN TRATTO DELLA RAGUSA-CATANIA

da qualche anno, ma da decenni. E oggi che tutto è pronto non è comprensibile questo ulteriore temporeggiare, sia perché parliamo di una strada fondamentale per l'economia di mezza Sicilia, compreso il nuovo aeroporto di Comiso, sia per motivi di sicurezza".

Senza mezzi termini il sindaco Dipasquale, che, in fondo, è uno dei tanti che nella grande sala delle Ciminiere davanti al ministro Fitto gioca in casa, essendo anche

Faccia a faccia. Il ministro ha incontrato gli amministratori iblei

lui del Pdl. Incassa con nonchalance, Dipasquale, gli auguri di Castiglione essendo ricandidato sindaco a Ragusa, ma la cosa non stempera la tensione che si porta dietro: "Non ci sono ragioni, non ci sono scuse, perché abbiamo costruito pezzo su pezzo questo progetto, intuito la via del progetto di finanza, superato tutti gli ostacoli burocratici. E oggi siamo ancora fermi, impantanati. Ho detto al ministro, con molta simpatia, che il fatto che l'appartenere al partito che sta al governo nazionale non mi impedirà di alzare i toni della protesta. Se non si sbloccherà la situazione non solo faremo la marcia lenta sulla vecchia Ragusa-Catania, ma vi annuncio che bloccheremo anche l'aeroporto. Ma non quello ancora chiuso di Comiso, no. Quello di Catania".

A. LODI

STRADE - PROTESTE

Fitto pronto a contattare Tremonti per garantire lo sblocco delle procedure. Antoci riferisce al comitato che temporeggia sul sit-in

MICHELE BARBAGALLO

Rg-Ct il ministro rassicura

Il ministro per gli affari con la Regione, Raffaele Fitto, ieri pomeriggio a Catania, sensibilizzato dal presidente della Provincia iblea, Franco Antoci e dal collega etneo, Giuseppe Castiglione, si è impegnato a contattare il ministro Tremonti per fare in modo che possano essere sbloccate le procedure in corso. Tremonti dovrebbe firmare il decreto da trasferire alla Corte dei Conti, procedura che permetterebbe la comparazione delle offerte economiche del progetto di finanza.

Ma questa firma manca e tutto per il momento resta fermo. Fitto è apparso non proprio

ferrato sulla Ragusa-Catania e sull'aeroporto di Comiso e alle domande poste dai giornalisti ha risposto cercando di restare su temi generali. "Sicuramente quello della Ragusa-Catania è un progetto che abbiamo sostenuto perché riteniamo che sia utile a mettere in collegamento diverse realtà territoriali - ha detto ieri pomeriggio Fitto prima di fare ingresso nella sala conferenze delle Ciminiere - Siamo lavorando

per questi obiettivi anche alla luce del piano del Sud. Nel caso della Ragusa - Catania, come per altre infrastrutture, necessita di uno sblocco tecnico-amministrativo. Il Governo, comunque, ribadisce che assicura massima attenzione e nel mese di aprile individueremo assieme con le Regioni le modalità con cui intervenire per le singole opere". Ma allora non ci sono problemi di fondi per la Ragusa - Catania?

"Sulle risorse, ci sono atti specifici che vanno verso positive direzioni. Non è un problema di risorse ma di procedure. Il nostro obiettivo sarà quello di superare queste questioni". E per l'aeroporto di Comiso? "Non è opportuno che risponda su ogni singola infrastruttura - ha detto ancora il ministro Fitto - Comunque si sta cercando di fare bene rapidamente sbloccando le risorse disponibili". Dal canto suo, Antoci ha sollecitato personalmente Fitto.

Quanto accaduto ieri pomeriggio a Catania è stato puntualmente riportato ieri sera nella nuova riunione del comitato ristretto per il raddoppio che si è riunito alla Provincia regionale. Alla luce dell'incontro con il ministro Fitto si è deciso di temporeggiare ancora qualche giorno prima di proseguire con le azioni di protesta che prevedono anche azioni eclatanti, come occupare l'Ars e il Ministero dell'Economia o l'aeroporto di Catania. Intanto ieri mattina l'osservatorio

permanente sulle grandi infrastrutture provinciali, nato in seno alla conferenza dei capigruppo della Provincia, ha espresso l'orientamento per arrivare ad un incontro urgente con il ministro Tremonti e con l'assessore regionale Russo. L'organismo, condividendo la proposta arrivata dal Silvio Galizia, capogruppo del Pdl, ha ritenuto più interessante cercare un nuovo confronto con Tremonti o un suo rappresentante piuttosto che avviare la protesta. "Il nostro osservatorio - dice Galizia - ha ritenuto all'unanimità, come giustamente sottolineato dai consiglieri Ficili e Lacono, che azioni di protesta, quali la marcia lenta lungo la ss 514 oppure, ancora peggio, l'occupazione dell'aeroporto di Catania, non farebbero altro che provocare enorme disagio ai semplici cittadini".

Ed intanto, nel ribadire che la Regione ha fatto il suo dovere mantenendo la previsione di usare parte dei fondi Fas per la Ragusa-Catania, il candidato sindaco dell'Mpa, Salvatore Battaglia, lancia la proposta di un "patto sulle infrastrutture" tra i vari candidati alle amministrative. "La Regione - dice Battaglia - assicurerà i finanziamenti. I patti, piuttosto, rischiano di non essere rispettati da chi, da sempre, a parole, sostiene lo sviluppo di questo lembo del territorio. Speriamo di essere smentiti dal Governo nazionale. Chiedo agli altri candidati a sindaco di stilare un patto per le infrastrutture perché chi amministrerà la città di Ragusa per i prossimi cinque anni possa fare sistema con le parti vive del nostro tessuto cittadino".

STATO-REGIONE
il nodo delle risorse

Fondi europei. «La capacità delle Regioni di spendere resta bassissima, a dicembre rischiamo di dover restituire quantità incredibili di soldi»

La cabina di regia. «Inciderà molto. Nessun Fas regionale è stato approvato ed è esecutivo. Vedremo su quali progetti puntare»

Fitto: «La Ragusa-Catania? Tremonti sbloccherà l'iter»

«C'è qualche piccolo intoppo procedurale, ma sarà superato rapidamente»

ANDREA LODATO

CATANIA. «Mi tocca ripetere più o meno sempre le stesse cose, ma forse serve farlo: ho appena completato la ricognizione nel Sud e gli incontri con i presidenti delle Regioni e il quadro che viene fuori, in relazione alla capacità di progettare e spendere i fondi Fas, i fondi europei e le notevoli risorse che le nostre regioni hanno a disposizione, resta bassissima. Da quando ho avuto questo incarico, voglio ricordare anche questo, abbiamo fatto approfondite analisi, verifiche, letture conti, i resoconti e i rendiconti. Bene, siamo stati attaccati duramente da quasi tutti i presidenti che contestavano i nostri dati, salvo poi, quando abbiamo voluto confrontarci con loro sui numeri concreti, a sentirsi dare da tutti ragione. La situazione è drammatica: i soldi ci sono, anche tanti, la qualità della progettazione e la capacità di spesa, invece, stanno al 50% nel migliore dei casi, si aggira attorno al 30% nella media. E parliamo di fondi che risalgono ancora alla programmazione 2000-2006».

Raffaele Fitto riparte da dove ci aveva lasciato sei mesi fa, ma anche da dove aveva lasciato il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, cioè da quelle statistiche terrificanti che non lasciano presagire nulla di buono. Anzi.

«C'è che a dicembre rischiamo di dover restituire una quantità incredibile di fondi ai mittenti, perché non saranno più convertibili né ridattabili e riutilizzabili. E per il sistema Paese ci sarà il danno della perdita dei quattrini e la beffa perché subiremo una pesantissima umiliazione di fronte ai nostri partner europei. Non dimentichiamo, infatti, che le nostre regioni formano l'area più vasta dell'Unione europea che ancora beneficia di questi finanziamenti».

Il ministro torna in Sicilia e lo accolgono le solite polemiche, le solite obiezioni, le proteste di sempre, ma anche molti dubbi sul fatto che le risorse per la Sicilia da spendere, parliamo dell'ormai mitologico Fas 2007-2013, si stia ridu-

cendo all'osso. Un po' per i prelievi forzati del governo, un po' per quella riduzione del 10% applicata a tutte le regioni per cercare di far quadrare i conti, un po' perché il ministro Tremonti...

«Devo dire che mi sembra ozioso continuare a discutere di questo Fas, quando ci sono ancora in cassa, per poco, i soldi del Fas precedente e tutte le altre risorse disponibili per cui, come abbiamo verificato con lo stesso presidente Lombardo, non sembrano esserci in questo momento margini di spesa e di movimento, al punto che bisogna cercare di fare in fretta qualcosa per impegnare qualche miliardo evitando di perderlo per strada per sempre. Non mi pare che tirare avanti al polemica politica serva a qualcuno, né credo oggi la stessa Regione siciliana la stia alimentando. Dello stato delle cose abbiamo preso atto, adesso cerchiamo di non perdere altro tempo e altri soldi».

Domanda: ma i soldi ci sono oppure, come abbiamo scritto ieri, è un po' come fossimo seduti al tavolo del Monopoli, cioè soldi di carta per costruire in Parco della Vittoria se siamo ricchi o Vicolo stretto se siamo poveri? Perché il ministro Tremonti non apre mica la cassa...

«I soldi ci sono, certo che ci sono. Onestamente se c'è qualche ritardo per progetti già pronti, bisogna anche considerare che siamo in una fase molto critica per l'economia globale, dunque anche per il nostro paese. Ma qualche rallentamento per problemi di cassa rispetto a quanto già deliberato dal Cipe, per esempio, è un fatto che può accadere, ma che si risolverà al più presto. Perché le risorse ci sono di sicuro».

Questa perplessità è legata strettamente ad un progetto in particolare, quello della Ragusa-Catania, per cui c'è praticamente tutto, tranne la firma del ministro del Tesoro alla convenzione che darebbe il via alla gara d'appalto. Fitto è venuto a rassicurare i rappresentanti ragusani,

dal presidente della Provincia, Franco Antoci, al sindaco, Nello Dipasquale. La loro reazione la raccontiamo accanto. Fitto, in pratica, ha detto: «C'è qualche piccolo intoppo procedurale, ma sarà superato rapidamente. conosciamo l'importanza strategica per almeno metà della Sicilia, quella che sta tra Ragusa, Siracusa e Catania, di questa strada. Credo che anche il Tesoro sbloccherà al più presto l'iter».

Torniamo ai rapporti Stato-Regione, che sono stati un po' il nodo di tanti scontri anche Roma-Palermo. Il progetto del Fas varato dalla Regione Siciliana resterà quel che è oppure potrà subire variazioni? Perché questo punto sembra essere rimasto ancora un po' nell'equivoco. Quanto inciderà, insomma, la cabina di regia nazionale?

«Inciderà molto. Nessun Fas regionale è stato approvato ed è di fatto esecutivo. Terminata questa fase di verifiche, avevo detto entro marzo e così è stato, adesso passeremo alla fase della discussione per la firma dei contratti di servizio. Li decideremo con tutte le Regioni, ma anche con Anas e Ferrovie dello Stato, su quali progetti puntare, come muoverci, come evitare di disperdere i soldi in mille rinvii. Ci sono, lo voglio dire, centinaia di micro-progetti. Io non dico che non siano buoni progetti, ma temo che non corrispondano ai parametri che l'Ue ci chiede. Perciò rivedremo tutto, i progetti che saranno giudicati coerenti con una linea comune sicuramente potranno andare avanti, ma non è detto che tutti abbiano l'ok. Anche perché il coordinamento che abbiamo voluto serve anche a fare verifiche di compatibilità e di logica non solo regionali, ma anche interregionali».

Ci sono altri timori legati allo svuotamento del Fas, non ultimo quello di riversare un bel po' di quattrini sulle spese correnti. Anzi, per fare un esempio concreto, c'è la questione dei disavanzi del sistema sanitario di alcune regioni, per cui il governo ha dato l'ok a coprire con il Fas. Anche la Sicilia, ha annunciato il governatore

Lombardo, potrebbe chiedere un trattamento analogo. Chi farà il governo?

«Lazio, Abruzzo e Campania hanno fatto questa richiesta, il regolamento del Fas lo prevede in

nuto a rassicurare i rappresentanti ragusani, dal presidente della Provincia, Franco Antoci, al sindaco, Nello Dipasquale. La loro reazione la raccontiamo accanto. Fitto, in pratica, ha detto: «C'è qualche piccolo intoppo procedurale, ma sarà superato rapidamente, conosciamo l'importanza strategica per almeno metà della Sicilia, quella che sta tra Ragusa, Siracusa e Catania, di questa strada. Credo che anche il Tesoro sbloccherà al più presto l'iter».

Torniamo ai rapporti Stato-Regione, che sono stati un po' il nodo di tanti scontri anche Roma-Palermo. Il progetto del Fas varato dalla Regione Siciliana resterà quel che è oppure potrà subire variazioni? Perché questo punto sembra essere rimasto ancora un po' nell'equivoco. Quanto inciderà, insomma, la cabina di regia nazionale?

«Inciderà molto. Nessun Fas regionale è stato approvato ed è di fatto esecutivo. Terminata questa fase di verifiche, avevo detto entro marzo e così è stato, adesso passeremo alla fase della discussione per la firma dei contratti di servizio. Li decideremo con tutte le Regioni, ma anche con Anas e Ferrovie dello Stato, su quali progetti puntare, come muoverci, come evitare di disperdere i soldi in mille rinvii. Ci sono, lo voglio dire, centinaia di micro-progetti. Io non dico che non siano buoni progetti, ma temo che non corrispondano ai parametri che l'Ue ci chiede. Perciò rivedremo tutto, i progetti che saranno giudicati coerenti con una linea comune sicuramente potranno andare avanti, ma non è detto che tutti abbiano l'ok. Anche perché il coordinamento che abbiamo voluto serve anche a fare verifiche di compatibilità e di logica non solo regionali, ma anche interregionali».

Ci sono altri timori legati allo svuotamento del Fas, non ultimo quello di riversare un bel po' di quattrini sulle spese correnti. Anzi, per fare un esempio concreto, c'è la questione dei disavanzi del sistema sanitario di alcune regioni, per cui il governo ha dato l'ok a coprire con il Fas. Anche la Sicilia, ha annunciato il governatore Lombardo, potrebbe chiedere un trattamento analogo. Chi farà il governo?

«Lazio, Abruzzo e Campania hanno fatto questa richiesta, il regolamento del Fas lo prevede in

caso di situazioni particolarmente gravi. Non so se la Sicilia intende farlo. Dite di sì? Vedremo e valuteremo».

Il ministro, comunque, ha anche lui a questo punto la sua fretta, che è anche quella del governo. Questo Benedetto Piano per il Sud (100 miliardi di più) almeno ancora in ballo) deve partire, e Fitto dice che, dal momento in cui saranno firmati quei contratti di servizio, il piano sarà operativo.

«A questo punto sono convinto che rispetteremo i tempi che ci siamo imposti e a fine aprile, quindi a qualche settimana, il Piano per il Sud partirà davvero e a pieno regime. Ma ognuno dovrà fare bene la sua parte, perché non intendiamo perdere finanziamenti, come ho detto, e se ci di-ressimo trovare di fronte ad ulteriori ritardi, be- attribuzione dei fondi».

RADDOPPIO STATALE 514. Un colloquio in sera nel capoluogo etneo tra il presidente della provincia Antoci e il titolare degli Affari regionali Fitto

Ragusa-Catania, l'impegno del ministro: interverrò per sbloccare il finanziamento

● «Parlerò a Tremonti per far sì che la delibera del Cipe venga completata». Russo: «Palermo farà la sua parte»

Antoci incassa la disponibilità del ministro per le Regioni. Anche Palermo potrebbe fare un passo indietro rendendo disponibile una quota del finanziamento.

Gianni Nicita

●●● Il ministro per gli Affari regionali e la coesione territoriale, Raffaele Fitto, ha assicurato ieri a Catania al presidente della Provincia, Franco Antoci, che parlerà con il collega Giulio Tremonti, ministro dell'Economia, per sbloccare l'iter del raddoppio della Ragusa-Catania. Infatti il percorso si è bloccato per la mancata firma del ministro Tremonti sull'atto di trasmissione della delibera del Cipe per la registrazione della Corte dei Conti. Una firma che praticamente non permette all'Anas di individuare il concessionario tramite la comparazione delle tre offerte in campo. Il raddoppio della Ragusa-Catania sarà realizzato con soldi pubblici ed anche con quelli del privato. Ma c'è un altro ostacolo: la lettera del presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo di revoca del finanziamento di parte pubblica. Anche se dopo la riunione degli Stati Generali di sabato l'assessore alle Infrastrutture ed alla Mobilità, Pier Carmelo Russo,

ha dichiarato che i fondi sono sbloccati rendendo una nota del ministro Matteoli. Ieri fino a tarda sera il comitato ristretto ha discusso a lungo della protesta che il territorio vuole portare avanti: una marcia lenta da Ragusa a Catania con l'occupazione dell'aeroporto Fontanarossa o l'occupazione del ministero dell'Economia. Le risultanze dell'incontro si sapranno oggi alle 10.30 in conferenza stampa. Intanto l'Osservatorio permanente sulle grandi infrastrutture provinciali, organismo nato in seno alla Conferenza dei capigruppo della Provincia, ha condiviso e fatto propria la posizione assunta da Silvio Galizia, ca-



«OSSERVATORIO» PRONTO ALLA MARCIA LENTA DI PROTESTA

pogruppo del Pdl nella riunione degli Stati Generali, circa le azioni da intraprendere per sbloccare al più presto l'iter per il raddoppio della Ragusa-Catania. L'Osservatorio, preso atto delle dichiarazioni di disponibilità da parte della Regione ad utilizzare

i fondi Fas, ha dato mandato al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, di organizzare un incontro con gli attori interessati all'iter e cioè l'assessore Pier Carmelo Russo e il ministro Tremonti, per un vertice risolutore e definitivo. Alla riunione di ieri

erano presenti, oltre a Galizia, i capigruppo Mustile, S. Iembari, Pelligra e Fabio Nicosia.

Ed il candidato sindaco del Mpa, Salvatore Battaglia, "garantisce sugli impegni presi dalla Regione" e chiede agli altri candidati di alla guida della città di

"stilare un patto per le infrastrutture" che abbia lo scopo di "formare un movimento di ampio respiro che, in maniera graduale, riesca, anche mobilitando, ad incassare risultati positivi sul fronte delle varie opere ancora in sospenso". (GN)

Il presidente della Provincia Franco Antoci lo ha incontrato ieri nel capoluogo etneo sollecitandone l'intervento

Raddoppio statale Ragusa-Catania coinvolto anche il ministro Fitto

L'osservatorio sulle grandi opere formato dai capigruppo non vuole le manifestazioni

Giorgio Antonelli

Il ministro agli Affari regionali, Raffaele Fitto, intercederà personalmente nei confronti del collega Giulio Tremonti, titolare del dicastero all'Economia, perché lo stessi firmi lo schema di convenzione del project-financing per il raddoppio della Ragusa-Catania.

E quanto l'autorevole esponente del governo Berlusconi ha garantito ieri al presidente della Provincia, Franco Antoci. Il vertice del palazzo di viale del Fante ha incontrato il ministro Fitto a Catania, in occasione della sottoscrizione del protocollo sulla rete infrastrutturale e la mobilità nella Sicilia orientale. Occasione più che propizia per denunciare lo stato di inaccettabile impasse (dall'agosto scorso) dell'iter della Ragusa-Catania e per portare a conoscenza del rappresentante governativo il conseguente "malumore" delle istituzioni e dell'intera comunità iblea.

Da Raffaele Fitto, come enunciato, è venuta la rassicurazione di un sollecito intervento personale su Tremonti. Antoci ha anche spiegato che la Regione, se mai ce ne fosse stato bisogno, ha riconfermato nelle ultime ore, per il tramite dell'assessore Pier Carmelo Russo, la disponibilità a garantire il cofinanziamento di 218 milioni, già regolarmente appostato nei documenti contabili, ma che era stato messo in dubbio con la "famigerata" lettera di revoca del 30 agosto scorso da parte del governatore Lombardo. Il ritiro formale di tale missiva, di cui in-

vero a livello ministeriale non è mai stata formalizzata richiesta perché ritenuta ininfluyente, non viene ormai ritenuta neanche una priorità.

Del raddoppio della Ragusa-Catania, dopo l'ampio, articolato ed anche acceso confronto tra gli Stati generali di sabato scorso, prima ancora che in seno al Comitato ristretto, riunitosi solo dopo le 19 di ieri sera, per assumere le decisioni sulle decantate iniziative eclatanti da assumere, si è parlato ieri mattina durante la riunione di un altro Osservatorio, quello perma-

nente sulle grandi infrastrutture provinciali, organismo nato in seno alla conferenza dei capigruppo alla Provincia. Tale organismo, su sollecitazione del capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, ha escluso all'unanimità il ricorso ad azioni di protesta, quale la "marcia lenta" lungo la statale per Catania o, peggio ancora, l'occupazione dell'aeroporto di Fontanarossa, per evitare disagi a migliaia di utenti, avendo come contraltare solo una certa "visibilità". Prendendo atto della rinnovata disponibilità della Regione all'utilizzo

dei fondi Fas per cofinanziare il project-financing, l'organismo ha dato mandato al presidente del consiglio provinciale, Giovanni Occhipinti, di organizzare un incontro con l'assessore Pier Carmelo Russo ed il ministro Tremonti, perché si chiarisca definitivamente la vicenda.

Come è noto, infatti, la firma di Tremonti sullo schema di convenzione, al di là della reale disponibilità della sovvenzione statale, comunque già stanziata e registrata alla Corte dei conti, consentirebbe all'Anas di concludere l'iter della gara, forma-

lizzando la ricaduta delle offerte comparative di raggruppamenti d'impresa che hanno manifestato tale interesse ed, eseguita tale gara, il general contractor di esercitare l'eventuale diritto di prelazione, per ottenere l'assegnazione dell'opera e della sua gestione.

Il comitato permanente che vigila sulla realizzazione dell'opera ha discusso a lungo delle iniziative di protesta da attuare. Fino a tardi sera, la riunione era ancora in corso. Il presidente Franco Antoci annuncerà le decisioni quest' mattina. *

Raddoppio della Ragusa-Catania: proposto incontro urgente con Tremonti e Russo

DA PARTE DELL'OSSERVATORIO PERMANENTE SULLE GRANDI INFRASTRUTTURE PROVINCIALI

In riferimento all'incontro svoltosi sabato scorso presso la Camera di Commercio tra gli strati generali della provincia di Ragusa e il Comitato ristretto sulla Ragusa-Catania, l'Osservatorio permanente sulle grandi infrastrutture provinciali, organismo nato in seno alla Conferenza dei capigruppo della Provincia, ha condiviso e fatto propria la posizione assunta da Silvio Galizia, capogruppo del Pdl, circa le azioni da intraprendere per sbloccare al più presto l'iter per la ss 514.

“I colleghi presenti – dichiara Silvio Galizia – all’odierna riunione dell’Osservatorio permanente da noi istituito, hanno condiviso al 100% la presa di posizione da me assunta durante la riunione presso il salone della Camera di Commercio. Infatti il nostro Osservatorio ha ritenuto all’unanimità, come giustamente sottolineato dai consiglieri Ficili e Iacono, che azioni di protesta, quali la marcia lenta lungo la ss 514 oppure, ancora peggio, l’occupazione dell’aeroporto di Catania, non farebbero altro che provocare enorme disagio ai semplici cittadini, precludendoci eventuali dimostrazioni di solidarietà di gran parte della popolazione della Sicilia Orientale. L’Osservatorio, preso atto delle dichiarazioni di disponibilità da parte della Regione ad utilizzare i fondi FAS, ha dato mandato al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, di organizzare un incontro con gli attori interessati all’iter e cioè l’assessore Russo e il ministro Tremonti, per un incontro risolutore e definitivo. Dall’esito dell’incontro – conclude Silvio Galizia – deriveranno le eventuali azioni di protesta consequenziali”. Presenti alla riunione anche i capigruppo Mustile, Schembari, Pelligra e Fabio Nicosia.

Osservatorio sulle grandi infrastrutture **Raddoppio della strada Ragusa-Catania: proposto incontro con Tremonti**

Ragusa - In riferimento all'incontro svoltosi sabato scorso presso la Camera di Commercio tra gli strati generali della provincia di Ragusa e il Comitato ristretto sulla Ragusa-Catania, l'Osservatorio permanente sulle grandi infrastrutture provinciali, organismo nato in seno alla Conferenza dei capigruppo della Provincia, ha condiviso e fatto propria la posizione assunta da Silvio Galizia, capogruppo del Pdl, circa le azioni da intraprendere per sbloccare al più presto l'iter per la ss 514.

"I colleghi presenti – dichiara Silvio Galizia – all'odierna riunione dell'Osservatorio permanente da noi istituito, hanno condiviso al 100% la presa di posizione da me assunta durante la riunione presso il salone della Camera di Commercio. Infatti il nostro Osservatorio ha ritenuto all'unanimità, come giustamente sottolineato dai consiglieri Ficili e Iacono, che azioni di protesta, quali la marcia lenta lungo la ss 514 oppure, ancora peggio, l'occupazione dell'aeroporto di Catania, non farebbero altro che provocare enorme disagio ai semplici cittadini, precludendoci eventuali dimostrazioni di solidarietà di gran parte della popolazione della Sicilia Orientale.

L'Osservatorio, preso atto delle dichiarazioni di disponibilità da parte della Regione ad utilizzare i fondi FAS, ha dato mandato al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti, di organizzare un incontro con gli attori interessati all'iter e cioè l'assessore Russo e il ministro Tremonti, per un incontro risolutore e definitivo. Dall'esito dell'incontro – conclude Silvio Galizia – deriveranno le eventuali azioni di protesta consequenziali." Presenti alla riunione anche i capigruppo Mustile, Schembari, Pelligra e Fabio Nicosia.

E sulla questione è intervenuto Salvatore Battaglia: "Sul progetto di raddoppio di carreggiata della Ragusa-Catania gli impegni presi dalla Regione sono stati rispettati. Piuttosto, adesso, il territorio ibleo rivolga la propria attenzione nei confronti di chi non mantiene gli impegni presi, vale a dire il Governo nazionale". E' categorico Salvatore Battaglia, candidato sindaco del Movimento per l'Autonomia, nel ribadire quanto già, sabato scorso, subito dopo la parte finale della riunione degli stati generali tenutisi alla Camera di Commercio di Ragusa, aveva avuto modo di sottolineare.

"La Regione – aggiunge – destinerà i fondi Fas, così come era stato concordato, per la concretizzazione di questa fondamentale opera infrastrutturale che collegherà la nostra città in maniera più agevole con Catania e, quindi, con il resto della Sicilia. I patti, piuttosto, rischiano di non essere rispettati da chi, da sempre, a parole, sostiene lo sviluppo di questo lembo del territorio meridionale e nei fatti, invece, non dà seguito alcuno alle proprie promesse. Speriamo di essere smentiti dal Governo nazionale perché proprio in questa fase la speranza di poter contare su lavori di così vasta portata potrebbe rappresentare una inversione di tendenza rispetto alla generale crisi che investe la nostra città. La Ragusa che abbiamo in mente è una realtà urbana che deve sfruttare al massimo le potenzialità infrastrutturali di cui si parla da decenni senza che, però, nessun passo in avanti sia stato compiuto verso la reale concretizzazione delle suddette opere.

Ecco perché chiedo agli altri candidati a sindaco di Ragusa di stilare un patto per le infrastrutture perché chi amministrerà la città di Ragusa per i prossimi cinque anni possa fare sistema con le parti vive del nostro tessuto cittadino per formare un movimento di ampio respiro che, in maniera graduale, riesca, anche mobilitandosi, ad incassare risultati positivi sul fronte delle varie opere ancora in sospenso".

Riunione del comitato ristretto sulla Ragusa-Catania

MARTEDI MATTINA IN CONFERENZA STAMPA I RISULTATI PER LA PROTESTA

Bocche cucite sull'esito della riunione del comitato ristretto sulla Ragusa-Catania che a tarda sera ha chiuso i lavori con una riconvocazione a martedì mattina alle 10,30 quando, in sede di conferenza stampa, saranno dati ai giornalisti tutti i dettagli della discussione e quindi delle decisioni in ordine alle azioni di protesta che tutti si attendono clamorose e che dovranno (aggiungiamo noi) anche dimostrare la compattezza e l'univocità di tutte le iniziative che si dovranno adottare.

Ovvio, anche se nessuno parla, che si è discusso dei piccoli-grandi rivoli che nel frattempo si perdono a livello di forze politiche e non e quindi anche della presa di posizione del candidato sindaco Battaglia, dei consiglieri e capigruppo della provincia, della lettera dell'assessore regionale e di quella del Ministro Matteoli ed anche dell'incontro che nella giornata di lunedì il Presidente Antoci ha avuto con il ministro Fitto a Catania.

Ma ripetiamo nulla trapela delle decisioni ed è giusto così perché martedì mattina ci sarà tutto il tempo per "digerire" ben bene questa roba che secondo noi è determinante per il futuro dell'autostrada e delle infrastrutture ragusane. Se qualcuno capirà che abbiamo scherzato saranno cavoli nostri perché non saremo credibili e tutti ci rideranno in faccia. A noi la scelta!

Motocross in riserva, scattano i controlli

La Polstrada effettua azione di monitoraggio nella valle dell'Ippari e sanziona i centauro non in regola

MICHELE FARINACCIO

Tolleranza zero nei confronti delle moto da cross e dei fuoristrada che scorrazzano per la valle dell'Ippari. Il Prefetto di Ragusa Francesca Cannizzo, raccogliendo le segnalazioni di associazioni e cittadini, ha disposto controlli straordinari, che sono stati messi in atto nel fine settimana appena trascorso dalla Polizia stradale di Ragusa e del distaccamento di Vittoria.

Nel corso dei controlli che sono stati effettuati in prevalenza dell'area della riserva adiacente ai campi da golf, gli agenti hanno

sanzionato diverse condotte illecite per violazione delle norme sulla circolazione stradale, sottoponendo a sequestro amministrativo alcuni veicoli sprovvisti di assicurazione e di targhe. Sono stati due, in particolare, i gruppetti di moto che, alla vista dei poliziotti hanno cercato di fare perdere le proprie tracce.

"Un gruppo di tre e uno di due - racconta il dirigente della Polizia stradale Gaetano Di Mauro -. Tutte le moto erano sprovviste di targa ed hanno cercato di fare perdere le proprie tracce. Un motociclista è stato raggiunto successivamente a Comiso ed abbia-

mo proceduto al sequestro della moto". Nell'ambito della salvaguardia delle aree protette, nei giorni scorsi, sono stati avviati i lavori di raccolta dei rifiuti presenti proprio in un'area area limitrofa all'abitato di Vittoria e ricadente nella zona B della Riserva Naturale del Pino D'Aleppo. Frutto di un apposito protocollo d'intesa, voluto dall'assessore provinciale al Territorio e Ambiente, Salvo Malia con il comune di Vittoria, l'area, molto probabilmente per la vicinanza al centro abitato, è stata sempre oggetto di abbandono incontrollato di rifiuti di ogni genere da parte di cittadini poco rispettosi dell'ambiente.

STRADA «MORTALE»

Mandarà chiede interventi per la sicurezza

●●● «La provinciale 60, Santa Croce-Ragusa, rappresenta da tempo un pericolo per gli automobilisti; infatti la cosiddetta "strada della morte" conta incidenti anche gravi. Con il completamento dei lavori e l'allargamento della carreggiata di 3.750 Km si potrà porre fine a tale problematica». A sostenerlo è il consigliere provinciale Salvatore Mandarà che aggiunge: «Esiste una innegabile necessità per il Pdl di inserire questi lavori nel Piano Triennale del 2011. È necessario ricordare che con il completamento del nuovo ospedale di Ragusa, questa strada rappresenterà il crocevia obbligato per i cittadini di Santa Croce e per quelli delle zone limitrofe che lo raggiungeranno. Inoltre oggi rappresenta una valvola di sfogo per il traffico della provinciale 25 Ragusa-Mare. Giorno dopo giorno raccolgo segnalazioni dei residenti, ormai stanchi di assistere a incidenti anche mortali».

(*GN*)

VIABILITÀ

Circonvallazione Asi Ignazio Abbate: serve manutenzione

●●● **Lo stato di degrado in cui versa l'importante circonvallazione stradale del Comune di Pozzallo, che ricopre un indispensabile ruolo di smistamento del traffico veicolare di mezzi pesanti in transito da e per il porto e la zona Industriale del Comune di Pozzallo è stato segnalato all'Asi di Ragusa dal consigliere provinciale, Ignazio Abbate. "Basta percorrere l'arteria viaria – spiega – per rendersi conto della mancanza di manutenzione di cui è stata soggetta la stessa negli ultimi anni. E' mancata del tutto la pulizia dei cigli stradali, ormai invasa da cespugli alberi ed erbacce, che riducono la visibilità e la sicurezza dei veicoli in transito. Ma la cosa più grave riguarda il manto stradale, che è completamente rovinato, specialmente nel tratto successivo all'innesto con la SP Ispica-Pozzallo". (*SAC*)**

Val di Noto, il barocco corre sui binari

Promozione turistica. E' ripartito il treno che attraversa i territori più suggestivi della Sicilia Sud orientale

Il "Treno barocco" è ripartito domenica scorsa dalla stazione ferroviaria di Siracusa. Un viaggio per promuovere i luoghi del Val di Noto, dichiarati dall'Unesco patrimonio dell'umanità. L'iniziativa, promossa dalle province di Siracusa e Ragusa e dai comuni di Noto, Modica, Scicli e Ragusa e Trenitalia, si svolgerà, come programmato, tutte le domeniche sino al 23 ottobre 2011 con l'eccezione della domenica di Pasqua (24 aprile) e di domenica 14 agosto 2011, rispettivamente sostituite con le date del 25 aprile e del 15 agosto, con partenze alternate da Ragusa e Siracusa. "Il Treno Barocco, che nella edizione 2010 ha fatto registrare per quasi tutte le domeniche il tutto esaurito, è stato un successo strepitoso - dice il vicesindaco Enzo Scarso unitamente al presidente della Provincia di Ragusa Franco Antoci - ed è per tale ragione che quest'anno si è ben pensato di estendere il periodo di fruizione dell'importante servizio che sebbene abbia sostituito la locomotiva a vapore a rotabili moderni, non rinuncia all'intrinseca magia di un viaggio in treno attraverso i territori più affascinanti della nostra preziosa Sicilia sud orientale."

"Modica, attraversata da un percorso panoramico ferrato lungo 112 km, che segue un tracciato ferroviario nato alla fine dell'Ottocento grazie un'ardita opera di ingegneria, superando gli ostacoli di un paesaggio superbo e a tratti tagliente, ricco di scorci dall'orizzonte immenso e tornanti vorticanti è quindi anche quest'anno meta, ogni domenica, di centinaia di turisti. "Al fine di permettere loro una migliore e suggestiva fruizione del nostro centro storico - dice Enzo Scarso - di concerto con l'intera organizzazione dell'evento e con le guide incaricate di accompagnare i visitatori in giro per le città, abbiamo pensato ad un percorso alternativo e differente rispetto a quello degli anni passati. Nel centro

storico vi ci si arriva a piedi attraverso la suggestiva via Carlo Papa. In tal modo si permette di assaporare percorsi inediti prima di poter godere poi appieno dello scenario mozzafiato che si prospetta giungendovi al centro storico da alcune strade quali appunto la via Carlo Papa. Purtroppo tale percorso alternativo sarà predisposto soltanto sino a metà giugno. Poi, bisognerà pensare al trasferimento attraverso i pullman."

GI. BU.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

VERSO IL VOTO. Miccichè (Fds) lancia messaggi

«Pronti a sistemare l'intesa con Nino»

DANIELA CITINO

I minardiani non ci sono andati alla convention di quello che sino a decisione contraria resta il loro candidato sindaco. Aspettano che il loro leader ritorni da Bruxelles per "illuminarli". A puntare i piedi è stato soprattutto Terranova mettendo sul "tavolo" del patto politico: incarichi dirigenziali, mercato di contrada Fanello e Prg. Lo ha fatto durante una riunione tenuta nel quartiere generale di Incardona, nella sua segreteria politica di via Bixio, e chi era presente è pronto a giurare che il vero "casus belli" portava dritto dritto al prescelto, in odore di vittoria, del futuro vice sindaco. Pare che Incardona abbia subito rassicurato il popolo berlusconiano sul legittimo conferimento. La questione però restava.

Ma a quale dei due Pdl di Vittoria: quello leontiniano, e quindi Moscato? Che, però, il giorno dopo, faceva sapere che prioritaria restava l'alleanza. O quello minardiano? E, quindi, lo stesso Terranova o chi altri per lui. A decidere saranno comunque i leader. Questo lo si è capito bene soprattutto la sera della

convention, al momento dell'apertura pubblica della campagna elettorale di Carmelo Incardona avvenuta sabato scorso a Villa Orchidea. Tutto strapieno, in termini anche di presenze politiche. Primo fra tutti, Gianfranco Miccichè, poi Bufardeci, Fallica, Leontini, Drago, Mauro, Mazzocchi. E poi ci sono tutti i sindaci che governano sotto l'egida berlusconiana, come Dipasquale, Schembari, Alfano. Ma spetta soprattutto al fondatore di Forza del Sud, non solo ufficialmente consacrare e battezzare la candidatura di Carmelo Incardona, definendolo "l'uomo giusto per governare la città di Vittoria" ma anche per allontanare le gufate di chi ultimamente ha scommesso, sperandoci, sulla rottura della coalizione.

"Con Nino - dice Miccichè - sistemeremo tutto". E lo stesso Incardona "diplomáticamente" fa lo stesso, e durante la sua serata, non fa mai riferimento all'assenza dei minardiani. Un silenzio "d'oro" per non cadere nella trappola degli equivoci e dei fraintendimenti. Alla convention c'erano invece i finiani vittoriosi che sperano ancora di ricucire lo strappo tra Incardona e Gra-

cato avesse consegnato le insegne del suo movimento ai lombardiani lo si era già detto. "Un passo indietro per amore della mia città" dice Piccitto augurandosi che altri lo emulano. Del resto Giuseppe Tumino non fa mistero di "lavorare per allargare la coalizione e raccogliere altri consensi". Infatti restano in campo ancora Salvatore Papa, il candidato "operaio" come lo stesso ama definirsi e Giovanni Cernigliaro, candidato per Agricoltura Primaditutto che, del resto, lombardiano lo era stato, salvo allontanarsene dal partito del governatore per essere rimasto deluso dalla sua disattenzione per la città ipparina.

Alla convention di Incardona ha pesato l'assenza dei minardiani con cui il leader di Forza del Sud è pronto a recuperare il rapporto per il candidato unico della coalizione

nata. Del resto, assegnarsi ad un no, come dice qualche finiano, solo per rancori personali. Forse è troppo. Peraltro, ancora del tempo c'è. Un temporeggiamento che in fondo sta nei fatti: né Nino Nicosia, né Nunzio Battaglia hanno ufficialmente presentato la loro lista civica. Nella speranza, sicuramente, di un colpo di scena.

Quanto ai colpi di scena. Quello di ieri mattina consumato, alla presenza del deputato regionale Riccardo Minardo, del candidato a sindaco Giuseppe Tumino e del segretario cittadino Daniele Coniglione, nella sede vittoriese del Mpa non lo sarà più. Che Marco Pic-

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

In Sicilia e a Pisa le nuove tendopoli così il governo sistemereà gli immigrati

Il prefetto Caruso: domani i trasferimenti, in due giorni crisi superata

ALESSANDRA ZINITI

PALERMO — Poche certezze, molte ipotesi, un impegno. «Mercoledì Lampedusa sarà svuotata», annuncia il commissario straordinario per l'emergenza Giuseppe Caruso. La disponibilità finanziaria di diverse decine di milioni di euro, arrivata ieri mattina, gli ha consentito di noleggiare le sei navi che domani pomeriggio dovrebbero "liberare" Lampedusa dall'assedio dei migranti: cinque navi passeggeri di Tirrenia, Grimaldi, T-Link, Grandi navi veloci, più il traghetto della Siremar per Porto Empedocle e la San Marco, capaci di portare via circa 10.000 persone, ben di più dei 6000 profughi ancora a Lampedusa. E c'è l'ipotesi che una delle navi possa rimanere davanti al porto per accogliere a bordo, direttamente dal molo, i nuovi migranti in arrivo.

Sui porti di destinazione delle navi c'è ancora grande incertezza: la meta verrà comunicata ai comandanti solo domani pomeriggio dopo che il consiglio dei ministri avrà approvato il piano al quale sta lavorando l'unità di crisi del Viminale. Maroni, che domani incontrerà di nuovo i presidenti della Regione, non nasconde le sue preoccupazioni per il controllo delle coste da parte dell'instabile governo tunisino che proprio ieri ha sostituito il ministro dell'Interno. Il mancato rispetto degli impegni assunti ha persino fatto prendere in considerazione l'ipotesi di rispediti i migranti direttamente in Tunisia con le navi noleggiate ma sembra poco praticabile per il rispetto delle procedure.

Il primo urgente nodo da sciogliere è quello della disponibilità immediata dei siti individuati per ospitare tendopoli o per rendere

vivibili vecchi edifici o caserme su aree demaniali della Difesa. Dopo quella già realizzata a Manduria, una seconda tendopoli da 800 posti è in via di realizzazione a Trapani, nell'area di Kinisia, a tre chilometri dall'aeroporto di Birgi, oggi base delle operazioni militari in Libia. E una terza per poco

meno di un migliaio di posti sarà allestita a Coltano, centro in provincia di Pisa che già ospita un insediamento Rom e che fu sede di un campo di prigionia americano per i repubblicani. Un quarto sito potrebbe essere individuato oggi anche nel nord Italia, ma sembra molto difficile che le ten-

dopoli siano pronte per giovedì e non è affatto escluso che, intanto, i migranti evacuati da Lampedusa possano essere tenuti sulle navi. L'unica certezza è che, ancora una volta, le prime due località in cui verrà smistato poco più di un migliaio dei migranti di Lampedusa sono in Sicilia: Trapani ap-

punto e Caltanissetta, in un'area attigua al Cie di Piano del Lago.

E mentre i prefetti di tutta Italia continuano a cercare aree per ospitare tendopoli, i sindaci della Locride hanno dato la disponibilità ad ospitarne una; sopralluoghi sono in corso per verificare l'agibilità dei 13 siti di terreno militare indicati dal ministro La Russa. Alcuni, come l'ex polverificio Boceda in provincia di Massa Carrara, sono già stati dichiarati idonei. Nella lista dei "13", ci sono poi due centri in Friuli Venezia Giulia, l'ex poligono Ciarlec di Clauzetto e il deposito a Sgonico; due in Piemonte, l'ex deposito di munizioni Front e l'ex poligono armamento di Cirié; in Lombardia l'ex Campo della promessa a Castano Primo, nei pressi di Malpensa e in Emilia Romagna, a Monghidoro. Altri due centri ancora in Puglia, a Carapelle e nell'ex aeroporto di San Pancrazio Salentino, e in Sicilia, nell'ex deposito di munizioni a Marsala e a Torretta, a pochi chilometri da Palermo.

Da Manduria a Trapani, esplose la protesta. Il sindaco di Trapani Fazio chiede un ripensamento per non compromettere l'economia già penalizzata dalla chiusura dell'aeroporto civile. Oggi in programma una marcia su Birgi. Protesta anche il governatore della Puglia Nichi Vendola ieri in visita a Manduria: «Perché migliaia di persone concentrate qui? Se poi leggo che dal Veneto e dalla Lombardia si dice "quindi anche un immigrato", cosa succede? Che la Sicilia e la Puglia porteranno il carico per intero sulle loro spalle?». Furioso anche il governatore della Toscana, Enrico Rossi: «Se questa è la scelta non la condividiamo, è un atto d'imperio del governo».

© F. ADDUZZONE/REINATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Le ultime direttive per le visite fiscali in caso di malattia

Per i controlli medici va dato l'indirizzo esatto

DI CARLO FORTE

Idocenti e i non docenti che si assenteranno per malattia dovranno continuare ad informare tempestivamente la scuola dell'assenza. E dovranno anche comunicare l'indirizzo di reperibilità, se diverso dalla residenza o dal domicilio abituale, sia alla scuola, che al medico curante all'atto della visita. Così da consentire alla scuola di disporre la visita fiscale. Che secondo le nuove disposizioni impartite con il decreto 206/2009, può essere effettuata dalla 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 di ogni giorno, compresa la domenica. È questo uno dei chiarimenti contenuti nella circolare n. 4 emanata dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, il 18 marzo scorso. La Funzione pubblica ha ricordato che i certificati sanitari non dovranno essere più presentati in formato cartaceo, salvo nel caso in cui il medico sia impossibilitato a provvedere alla trasmissione del documento per via telematica. Solo in quest'ultimo caso sarà lo stesso dipendente a provvedere al deposito del certificato, che sarà rilasciato in for-



Renato Brunetta

mato cartaceo dal medico curante, come avveniva prima dell'informatizzazione della procedura. In tutti gli altri casi, sarà il medico a provvedere alla trasmissione.

Il dipendente, però, potrà chiedere al medico il numero di protocollo dell'operazione e, se del caso, anche una copia cartacea del certificato. In ogni caso, tramite il sito web dell'Inps, il dipendente interessato potrà estrarre direttamente da internet la copia del certificato, inserendo il proprio codice fiscale e il numero di protocollo del certificato fornitogli dal medico. Inoltre, registrandosi preventivamente al sito dell'Inps, il lavoratore potrà prendere visione di tutti i propri certificati e relativi attestati di malattia, ovvero chiederne l'invio automatico alla propria casella di posta elettronica certificata.

Anche le scuole, se lo riterranno, potranno estrarre dal sito web dell'istituto nazionale per la previdenza sociale le attestazioni di malattia relative ai certificati ricevuti, seguendo due modalità. In primo luogo mediante l'accesso diretto al sistema Inps tramite apposite credenziali oppure mediante invio alla casella di posta elettronica certificata indicata dalla scuola, come descritto nella circolare 7 settembre 2010, n. 119, sempre dell'Inps.

© Riproduzione riservata ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La diplomazia

Libia, video-vertice a quattro senza l'Italia

Obama, Sarkozy, Cameron e Merkel sulla missione. Frattini: niente sindrome da esclusione

ANDREA BONANNI

ORA che il comando militare è passato completamente nelle mani della Nato, i quattro si sono ritrovati ieri pomeriggio in videoconferenza per capire quali possono essere le soluzioni politiche della crisi alla vigilia della conferenza della coalizione che si apre oggi a Londra. Berlusconi non è stato invitato a partecipare all'incontro. Una conferma che l'Italia non è considerato un interlocutore credibile per gestire l'uscita di scena del suo ex alleato di Tripoli.

Ieri, mentre il premier turco Erdogan si proponeva come mediatore tra il regime di Gheddafi e gli insorti, Sarkozy e Cameron, come promesso, hanno espresso una posizione comune sulla necessità di trovare una via di uscita politica dal conflitto, fondata sul riconoscimento del Consiglio di Transizione come l'organismo che dovrebbe sovrintendere al passaggio verso elezioni e alla formazione di un governo democratico in una Libia unita. Il governo italiano, aveva preannunciato una posizione comune con la Germania, ma da Roma e Berlino non è uscito nessun comunicato. Anche perché la Merkel sta ormai da tempo parlando con americani, francesi e tedeschi per cercare di riportare la Germania nella cabina di regia della crisi.

Il ministro degli Esteri Frattini si è provato a spiegare che la videoconferenza quadripartita «non sta decidendo niente», e che comunque «l'Italia non sente la sindrome dell'esclusione». Ma fonti vicine al premier raccontano di un Berlusconi infuriato. Un malumore di cui si fa portavoce Osvaldo Napoli, vicecapogruppo Pdl alla Camera: «Ber-

Nella notte il discorso del presidente americano sull'intervento

lusconi dovrebbe utilizzare il metodo Sigonella e sospendere subito l'utilizzo delle basi. Non esiste che noi ci carichiamo tutti gli immigrati mentre i cosiddetti alleati fanno i furbi». «No a patti separati, le telefonate di questo tipo non portano a nulla, a formati singoli l'Italia risponde con i fatti», rincarano fonti diplomatiche.

Precedentemente, Frattini si era limitato a dire che per la Libia «occorre trovare una soluzione condivisa», e ad augurarsi che «Paesi africani» possano «offrire ospitalità» a Gheddafi, contro cui è in corso un'inchiesta del Tribunale penale internazionale per crimini contro l'umanità. Il ministro italiano è anche tornato a insistere sulla necessità di aprire un dialogo con le tribù libiche.

Più articolata, anche se comunque ancora necessaria-

mente vaga in attesa della conferenza di oggi, la posizione comune espressa da Sarkozy e Cameron, Francia e Gran Bretagna, che appaiono sempre più saldamente al comando della gestione politica della crisi, hanno ribadito l'invito ai partigiani di Gheddafi perché depongano le armi «prima che sia troppo tardi». «L'azione militare non è un obiettivo in

se stesso — scrivono i due leader — Una soluzione duratura può essere solo politica e decisa dal popolo libico. Ecco perché il processo che comincia domani a Londra è importante».

Questo processo, che sarà tenuto a battesimo dalla Conferenza cui parteciperanno i ministri degli esteri e i rappresentanti di una quarantina di Paesi

si e di organizzazioni internazionali, si articola attorno al Consiglio nazionale di Transizione di Bengasi, a cui viene riconosciuto un «ruolo di pioniere». Adesso spetta il compito di organizzare elezioni che portino alla formazione di un governo democratico. E non a caso ieri il Qatar è stato il primo dei Paesi arabi a riconoscere il Consiglio di Transizio-

ne come «l'unico rappresentante del popolo libico». Un passo che fino ad ora era stato compiuto solo dalla Francia e dal Parlamento europeo.

C'è attesa intanto per il discorso sulla Libia che il presidente Obama dovrebbe pronunciare nella notte. Ma le anticipazioni lasciano intendere che, con il passaggio definitivo del comando delle operazioni

militari all'Alleanza Atlantica, la Casa Bianca intenda caratterizzare il ruolo degli Stati Uniti come una azione «di supporto» delle missioni Nato, rinunciando volentieri alla leadership politica della gestione della crisi. «L'impegno dell'America sarà limitato nel tempo e negli obiettivi», ha fatto sapere il presidente.

© HIPHOTO / IZIONE RISERVA

Il Viminale studia il «respingimento di massa»

Il piano alternativo se non si fermano gli sbarchi. Individuati 13 siti per gli immigrati

ROMA — Le aree per l'allestimento dei centri provvisori dove trasferire i migranti sono state individuate in tutta Italia. Sono tredici «siti» messi a disposizione dal ministero della Difesa e gestiti direttamente dal Viminale. Ma soltanto domani, al termine del Consiglio dei ministri, si saprà se davvero ospiteranno i tunisini portati via da Lampedusa. Perché il piano alternativo del governo prevede il respingimento di massa e dunque — se fino a domani non ci sarà un blocco degli sbarchi — la nave San Marco e quelle della flotta Grimaldi potrebbero fare direttamente rotta su Tunisi.

Sono numerosi i dettagli che si stanno mettendo a punto in queste ore, anche per superare le numerose difficoltà giuridiche soprattutto per quanto riguarda il diritto internazionale. E per evitare — questo è il rischio più temuto — che gli stranieri si rifiutino di lasciare l'isola. Il piano studiato con il prefetto Giuseppe Caruso, commissario straordinario per l'emergenza immigrazione, prevede che gli stranieri approdati sull'isola sici-

liana senza permesso vengano portati altrove. Tra le città individuate oltre a Taranto, ci sono Caltanissetta, Pisa e Potenza. Ma la linea che il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha già illustrato al presidente del Consiglio e agli altri esponenti di governo prevede

un'azione di forza se le autorità di Tunisi decidessero di non dare seguito all'impegno preso venerdì scorso di intensificare i controlli sulle proprie coste per fermare le partenze.

«Procederemo con i rimpatri forzosi», ha affermato due giorni fa il titolare del Viminale. E poi ha predisposto questo piano alternativo partendo dal presupposto che i migranti si trovano ancora in una zona di frontiera dove sono sottoposti alle procedure di identificazione e dunque possono essere «respinti». Un avvertimento alla Tunisia, ma anche una sfida nei confronti dell'Unione Europea che non ha fornito alcuna risposta agli appelli dell'Italia. Un'iniziativa che — come avvenne per i respingimenti concordati con la Libia — rischia di provocare nuove e durissime polemiche a livello internazionale. Anche perché si tratterebbe di una decisione presa senza l'assenso del Paese d'origine.

Il primo ostacolo da affrontare riguarda la guida delle navi, perché si tratta di mezzi civili e dunque è difficile che si possa obbligarli non soltanto a entrare in acque internazio-

nali, ma soprattutto a sconfinare in quelle tunisine. E poi bisogna stabilire a chi spetti il compito di effettuare le scorte.

«La Guardia di Finanza già chiamata a tenere sotto controllo la situazione di Lampedusa. Il potenziamento dei contingenti è già stato predisposto in vista dello «sfollamento» e riguarderà anche i servizi di vigilanza nei Cie temporanei perché, a differenza dei

profughi, gli extracomunitari irregolari non sono liberi di muoversi ma possono essere trattenuti fino a diciotto mesi. Una situazione pesante che già provoca la reazione allarmata dei sindacati di polizia.

Nicola Tanzi, segretario del Sap, a mettere in guardia

sulla «necessità urgente di concordare una efficace strategia e mettere in campo una linea di comando chiara. E poi bisogna incrementare il numero di personale in servizio, oltre ai mezzi, perché con le forze a disposizione non siamo in grado di controllare nel miglior modo possibile gli immigrati e di impedire fughe, tenendo anche conto che la maggior parte di loro è costituita da uomini e giovani, pochissime donne».

Preoccupazione forte per le conseguenze che questa emergenza può avere viene espressa anche da Claudio Giardullo, segretario del Silp Cgil che parla di «piano alternativo irrealizzabile perché la condizione necessaria a rimpatriare un clandestino è l'accertamento della sua identità e dunque del Paese d'origine. Il rimpatrio forzoso rappresenta una torsione delle norme e degli indirizzi internazionali che rischia di far degenerare la situazione creando più problemi che soluzioni e che espone in maniera forte anche le forze dell'ordine chiamate a gestire la crisi».

Fiorenza Sarzanini

11 RIPRODUZIONE RISERVATA

Le località già decise



CORRIERE DELLA SERA

Videoconferenza a quattro L'Italia fuori dalla porta

E Roma lavora con gli Usa all'esilio del leader libico

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA — Più che come un vertice si configura come un'assemblea, ma è già chiaro che a dare le carte saranno alcuni Paesi mentre altri cercheranno di ritagliarsi in vari modi un ruolo, alcuni appoggiandoli, altri frenando. Per discutere del presente e del futuro della Libia, adesso in bilico tra rivolta e repressione, si riuniscono oggi a Londra oltre 40 tra ministri degli Esteri e rappresentanti di Stati e organizzazioni internazionali. Alla vigilia di questa conferenza tra le mura ottocentesche della Lancaster House, ieri tramite un collegamento in audio e video si sono consultati sul da farsi il presidente degli Stati Uniti Barack Obama, che sarà rappresentato da Hillary Clinton, il premier britannico David Cameron che farà da padrone di casa, il presidente francese Nicolas Sarkozy che è stato il primo a far bombardare le forze di Muammar el Gheddafi pronte a schiacciare gli insorti libici e la cancelliera tedesca Angela Merkel.

L'ultimo nome non va trascurato. Era stata Merkel, poi bastonata dalle elezioni nel Ba-

Alleanze

1 Il pre-vertice a Parigi

Il 19 marzo, summit a Parigi per definire le modalità d'intervento. Si tiene un pre-vertice con Sarkozy, la Clinton, Cameron: fuori l'Italia

2 L'asse Parigi-Londra

Francesi e inglesi guidano il fronte Ue dei bombardamenti. L'Italia fa soprattutto pattugliamento. La Germania ha scelto di non intervenire

3 Il piano italo-tedesco

Due giorni fa il ministro degli Esteri Franco Frattini ha annunciato un «piano italo-tedesco per il dopo-Gheddafi». Berlino: nessun asse

den-Württemberg, a decidere l'astensione della Germania nel Consiglio di sicurezza dell'Onu, il 17 marzo, sulla risoluzione 1973 dalla quale è partita la risposta militare internazionale al Colonnello. Prima della videoconferenza a quattro, Italia esclusa, ieri la parte pubblica del gioco diplomatico sulla Libia è stato dominato da due passi. Una dichiarazione comune di Cameron e Sarkozy imperniata su questa frase: «Gheddafi deve andarsene immediatamente. Esortiamo tutti i suoi seguaci a mollarlo prima che sia troppo tardi». Sul fronte opposto, all'interno della Nato, una mossa del primo ministro Recep Tayyip Erdogan che ha posto la Turchia alla testa dei promotori di una fine dei combattimenti: «C'è una guerra civile in Libia e dobbiamo farla finire (...). Gheddafi vuole un cessate il fuoco, questo è venuto fuori mentre parlavo con il primo ministro». La Germania si trova tra questi due protagonismi, l'anglo-francese e il turco.

Il premier al quale si riferiva Erdogan in un'intervista al quotidiano britannico *Guardian* è il capo del governo libi-

co. Determinato, ruvido, leader di un Paese sempre più protagonista in Medio Oriente, Erdogan ha giudicato «un nonsenso» l'intervento della Nato sulla Libia, ma ha anche corredo la sua offerta di mediazione con l'annuncio che la Turchia gestirà l'aeroporto di Bengasi, capitale dell'insurrezione contro il Colonnello.

A Gheddafi dal governo italiano viene suggerita la strada dell'esilio. «Deve comprendere che da parte sua sarebbe un gesto di coraggio dire: "Ho capito, me ne devo andare"», ha affermato, meno ultimativo di Cameron e Sarkozy, il ministro degli Esteri Franco Frattini. «Mi auguro che l'Unione africana (Ua) trovi una proposta valida: ha la credibilità per farlo, ci sono Paesi africani che potrebbero offrire ospitalità», ha aggiunto. Un funzionario statunitense citato dal *Guardian* ha sostenuto che gli Usa non si opporrebbero a una fuga in un Paese che non riconosce la Corte penale internazionale. E alle mediazioni dell'Ua guarda anche la Russia, non invitata, salvo sorprese, oggi a Londra.

Maurizio Caprara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riforma

Giustizia, lo stop del Quirinale sulla responsabilità dei giudici

Il Colle chiede correttivi. Csm, scontro Vietti-Pdl

LIANA MILELLA

ROMA — Non piace al Quirinale l'emendamento Pini sulla responsabilità civile dei giudici. Sbagliato nel metodo, nel merito, nei tempi. Destinato solo ad alimentare un gratuito scontro con la magistratura. E sono giorni che, con un paziente lavoro nel segno della migliore moral suasion, il Colle cerca di far capire a Lega e Pdl che quel testo non solo non può passare così, ma forse sarebbe meglio addirittura metterlo da parte. Non è una ritirata, quella che viene garbatamente suggerita, ma un consiglio che tiene conto anche dello stato dei testi legislativi, visto che da un lato, in commissione Giustizia, c'è da tempo una pratica aperta proprio sulla responsabilità, e dall'altro sta per arrivare la riforma costituzionale Alfano che la contiene. Questo è il punto su cui il Quirinale insiste, non si può liquidare nella legge comunitaria, senza alcun dibattito, senza cercare, se non in extremis, la benché minima condivisione, una questione fondamentale, sentita non solo dai giudici ma anche dalla gente. Non solo, è in dubbio anche fino a che punto il nodo della responsabilità non sia «estraneo per materia», come sostiene il finiano Nino Lo Presti, al resto del provvedimento.

Si deve partire da qui per capire cos'è successo ieri tra Montecitorio e palazzo dei Marescialli, la sede del Csm. Alla Camera parte la doppia discussione generale sulla legge comunitaria, che contiene la norma sulla responsabilità, e quella sul processo breve, che ha in sé la prescrizione breve. Che il relatore Maurizio Paniz difende strenuamente

perché «non è stata scritta per Berlusconi, visto che il processo Mills comunque non sarebbe arrivato a sentenza definitiva prima della sua estinzione naturale a febbraio 2012». Due ddl importanti, sul primo si vota in settimana, il secondo slitta alla prossima.

La questione "calda" ora è la

Il centrodestra accelera sul processo breve: la prossima settimana il voto finale

responsabilità. E la moral suasion del Colle pesa, tant'è che il leghista Gianluca Pini, "padre" dell'emendamento definitivo «punitivo e provocatorio» dall'Anm, non esclude una modifica. Due pidellini come Manlio Contento e Francesco Paolo Sisto lavorano a cambiare il testo e ad attenuare la formula «violazione manifesta del diritto» che avrebbe dovuto sostituire quella «per dolo o colpa grave» integrandole entrambe. Il capogruppo Enrico Costa annuncia che si lavora «per arrivare a un buon testo che non mini l'indipendenza della magistratura». In realtà, la maggioranza sta cercando di tenere il punto giocando sulle pa-

role.

Ma le maglie del Quirinale sono molto strette, anche se il testo dovrà poi andare al Senato. Ma non può essere sottovalutato, e siamo al secondo palazzo di questa storia e di questa giornata, quanto nel frattempo avviene al Csm. Dove, è fondamentale ricordarlo, nulla accade senza che il Quirinale ne sia al corrente, visto che il capo dello Stato è anche il presidente di quel Consiglio. Lì, autorizzato dal comitato di presi-

denza, ne fanno parte il vice presidente Michele Vietti e i due più alti magistrati in Italia, il primo presidente e il procuratore generale della Cassazione, è stato dato il via libera a discutere della responsabilità, giusto oggi, nella commissione per le Riforme, con l'ipotesi di tenere anche giovedì un plenum straordinario. I quattro laici del centrodestra (Zanon, Romano, Marini, Palumbo) sono saltati sulla sedia e hanno inviato un'inviperita lettera a Vietti per

esprimere «radicale dissenso» sia per la convocazione ad horas via sms, sia per l'idea di dare un parere sull'emendamento Pini.

Equiva registrata una seccatissima replica di Vietti, che definisce il tema «tanto rilevante quanto urgente», e ribadisce il diritto del Consiglio «a esprimersi in queste circostanze, secondo una prassi conforme a quella finora costantemente seguita». Quanto alla settimana bianca invocata dai quattro laici, essa «non è una

settimana di vacanza, ma l'assensione dall'attività ordinaria per consentire il lavoro dei consiglieri nelle sedi di provenienza, tant'è che in passato è avvenuto abitualmente che essa sia stata dedicata a questioni di particolare urgenza o a questioni ordinarie arretrate». Sarà il Csm oggi a mettere su carta quelle stesse perplessità e i dubbi che aleggiavano al Quirinale. Con i quali la maggioranza deve fare i conti.

Foto: G. Pizzoni / Contrasto

Responsabilità dei giudici Ora la maggioranza frena

Accolte in parte le proposte pd e udc. Scontro De Siervo-Pdl

ROMA — Sul colpo di mano del Carroccio che estende la responsabilità civile dei magistrati, oltre il «dolo» e «la colpa grave» e lo aggancia alla «manifesta violazione del diritto», ora il Pdl non esclude una tregua: alla Camera è nell'aria un passo indietro tattico della maggioranza — anche perché giovedì si potrebbe votare in aula il conflitto di attribuzione sul caso Ruby — in attesa comunque della riforma costituzionale firmata (e non ancora presentata in Parlamento) dal ministro Alfano. Avanti tutta, invece, sulla prescrizione breve che dà un vantaggio agli incensurati e, tra gli altri, cancellerebbe prima dell'estate anche il processo Mills in cui Berlusconi è imputato per corruzione in atti giudiziari: «Non è vero — ha osservato il relatore Maurizio Paniz (Pdl), battibeccando in aula con Roberto Giachetti del Pd — perché se avessi voluto scrivere una norma ad personam sarebbe bastato soltanto lasciare il testo così come è uscito dal Senato...». In Aula, ha replicato il segretario del Pd Pier Luigi Bersani, «ormai vediamo emendamenti-trucco imprevedibili».

Sulla qualità della produzione legislativa è poi arrivato un

affondo del presidente della Corte Costituzionale, Ugo De Siervo, che ha scatenato dure reazioni in casa Pdl: «Nel 2010 ci sono stati più decreti legislativi che leggi e le leggi sono state per due terzi testate di ratifica degli accordi internazionali o di conversione dei decreti. Il vero problema è che il Parlamento non legifera più», ha baccettato De Siervo. Tutto ciò è paragonabile a «un intervento a gamba tesa», ha replicato il capogruppo Fabrizio Cicchitto (Pdl): «Francamente adesso il professor De Siervo esagera». Invece per Anna Finocchiaro (Pd), «il presidente della Corte fotografa una triste realtà».

Lo scontro sulla giustizia

non conosce pause, dunque. Ma ormai il passo indietro del Pdl sulla responsabilità civile dei magistrati sembra obbligato: verrà modificato — o addirittura ritirato — l'emendamento che il deputato Gianluca Pini (Lega) ha inserito nella legge «comunitaria» giunta ieri all'esame dell'Aula. La soluzione — ne hanno discusso a lungo seduti su un divanetto del Transatlantico i capigruppo in commissione Giustizia del Pdl e del Pd, Enrico Costa e Donatella Ferranti — sarebbe quella di circoscrivere, almeno per ora, l'allargamento della responsabilità civile dei giudici all'ambito del diritto comunitario. È allo studio dunque un te-

sto soft, grazie anche agli emendamenti già presentati da Manlio Contento e da Francesco Paolo Sisto del Pdl che fanno tesoro anche delle proposte di Pd e Udc.

Fuori del Parlamento, però, continua lo scontro aperto tra «laici» di centrodestra e «togati» al Consiglio superiore della

magistratura che oggi pomeriggio, con la VI commissione convocata d'urgenza dal presidente Vittorio Borraccetti, inizierà a discutere proprio il parere sull'allargamento della responsabilità civile considerata una «vera norma punitiva» dai magistrati: «Non spetta al Csm dare pareri senza che questi siano

richiesti dal ministro», obiettano i quattro consiglieri laici del Pdl (Marini, Palumbo, Romano e Zanon) rivolgendosi al vice presidente Michele Vietti, al quale rappresentano la «grave lesione» ai danni del capo dello Stato e della Consulta che hanno il compito di vagliare la costituzionalità delle leggi. Per Vietti, che ovviamente ha informato il capo dello Stato, «il Csm, secondo la prassi finora costantemente seguita, ha tutto il diritto di esprimersi» e lo farà anche questa volta «su un tema tanto rilevante quanto urgente». Anche il «togato» Paolo Aurilemma (Unicost) respinge le accuse del Pdl: «Il Csm non è certo una terza Camera ma un organo tecnico di rilievo costituzionale che può e deve esprimere i suoi pareri anche se non richiesti».

Dino Martirano

OPINIONE RISERVATA